

Gli ispettori del ministero per sei ore all'Ospedale Israelitico di Roma

Fentanyl, il furto dei misteri La pista delle dosi vendute agli ambulatori clandestini

IL CASO

**FLAVIA AMABILE
PAOLORUSSO**

Gli ispettori inviati dal ministro Schilacci all'Ospedale Israelitico relazioneranno a giorni su quanto emerso nel sopralluogo di ieri durato oltre sei ore. Ma già trapelano le falle emerse dai controlli sui protocolli di sicurezza. Come il fatto che le chiavi della cassaforte che conteneva il fentanyl fossero all'interno della stessa stanza, alla mercé di qualsiasi dipendente dell'ospedale. E il fatto che l'accesso all'armadio blindato fosse tutt'altro che arduo lo confermerebbe la mancanza di segni di effrazione verificata dagli ispettori ministeriali.

Ma mentre si indaga sulle pecche del sistema di custodia, gli inquirenti sembrano aver imboccato con più decisione una pista alternativa a quella dello spaccio di droga. Il furto delle 80 fiale di fentanyl, sufficienti tra l'altro a confezionare 1.600 e non 20 mila dosi dello stupefacente, sarebbe in realtà stato commissionato per dirottare il potente sedativo sul mercato nero delle clini-

che e degli ambulatori sanitari clandestini, che, come dimostrano indagini passate, sono particolarmente diffusi a Roma. Strutture destinate a esponenti della criminalità che non possono certo presentarsi in pronto soccorso con una ferita d'arma, oppure utilizzate da stranieri irregolari. Ma nella maggioranza dei casi si tratta di locali allestiti da professionisti, anche italiani, nel settore estetico ad esempio, dove un potente anestetico è sempre utile. Anche di recente sono stati scoperti locali usati per interventi chirurgici

senza autorizzazione e senza abilitazione medica di chi li eseguiva, dove sono stati sequestrati medicinali di provenienza sospetta.

Per gli esperti dei Serd interpellati sarebbe invece poco plausibile l'ipotesi del furto a fini di spaccio. In primo luogo perché la criminalità organizzata non vuole che nelle sue piazze circoli una droga che uccide i suoi clienti. In secondo luogo perché in Italia mai nessuno si è iniettato il fentanyl, che viene tutt'al più assunto dagli eroinomani in crisi di astinenza succhiando i cerotti usati imbevuti del potente sedativo.

Qualunque sia la pista seguita dagli inquirenti, per gli addetti al settore è evi-

dente che il sistema di controlli non funziona e va modificato. Il governo ha assicurato di volersene occupare in modo rapido e efficace e ha annunciato, tra le altre misure, il rafforzamento della dotazione di naloxone, l'antidoto utilizzato per neutralizzare gli effetti di una intossicazione da oppiacei, almeno per le forze dell'ordine più esposte a contatti con la sostanza come gli agenti che operano sulle Volanti.

Un annuncio molto simile a quello di oltre due anni fa quando il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano affermò di voler dare il naloxone a poliziotti e carabinieri e che ci sarebbe stato un contatto con l'azienda produttrice per aumentare le dosi consegnate all'Italia.

«Il Piano nazionale del 2024 prevedeva già l'approvvigionamento, il monitoraggio delle scorte e la distribuzione straordinaria di Narcan/Naloxone, compresa la dotazione di spray nasale a base di Naloxone per unità di primo intervento o addette a specifici controlli», conferma Roberto Mi-



Peso: 59%

neo, presidente del Centro Italiano di solidarietà di don Mario Picchi.

Annunci e provvedimenti che, in oltre due anni, non hanno avuto seguito. Nicola Rossiello, segretario generale del sindacato di polizia Silp-Cgil Piemonte: «Non risulta alcuna fornitura di questo tipo alla polizia in Piemonte. E non è un tipo di fornitura che può avvenire senza avvertire il sindacato», sottolinea.

Nulla è arrivato, in realtà, anche nel resto d'Italia. Dopo l'annuncio di Mantovano di oltre due anni fa ci sono stati alcuni tavoli tecnici per valutare la fattibilità dell'iniziativa e nient'altro.

Resta da vedere ora quali saranno le iniziative che deciderà il governo. Da parte degli addetti al settore si chiede un cambio deciso di passo. Roberto Mineo: «Il sistema va certamente rafforzato. Occorrono protocolli nazionali vincolanti per tutte le strutture che detengono farmaci stupefacenti ad alto rischio: accessi nominativi e tracciati, doppia autorizzazione per il prelievo, registri digitali aggiornati in tempo reale, verifiche periodiche e a sorpresa, controlli sulle giacenze, formazione

obbligatoria del personale e comunicazione immediata di ogni ammanco. Non basta avere regole scritte: bisogna verificare costantemente che siano applicate». —

S La parola

Fentanyl



Il Fentanyl è un analgesico su base oppioide. Per l'Oms è fra i 30 medicinali salvavita. Ha una potenza elevata e dosi anche piccole possono essere letali. Un uso non terapeutico può essere molto pericoloso.

Tramonta l'ipotesi dello spaccio la sostanza uccide è troppo pericolosa

Gli esperti: "Il sistema va rafforzato e servono protocolli nazionali"

S Le tappe

1 Il furto

Le 80 fiale di Fentanyl vengono rubate in due occasioni, il 22 e il 24 giugno. Al mercato nero, bastano per 1600 mila dosi

2 La denuncia

All'inizio di luglio, il personale si accorge del furto e fa scattare la denuncia. Il 3 luglio, il governo convoca un vertice urgente con i carabinieri del Nas

3 Le indagini

Dopo un sopralluogo, i militari evidenziano falle nella custodia del medicinale. Il Ros parla di criminalità organizzata

Derubato

L'Ospedale Israelitico di Roma è stato derubato di 80 fiale di fentanyl a fine giugno. Le misure di sicurezza inesistenti avrebbero consentito e chiunque di prendere il farmaco



Peso: 59%